

# La Francia colonialista? Sì.

*Forse molti non sanno che la Francia non è una ex potenza coloniale, ma lo è attualmente.*

*In questo articolo di quasi due anni fa scopriamo uno scenario impressionante che vede la Francia ancora oggi riscuotere tasse coloniali da 14 paesi africani . Ma come possono gli stati africani continuare a pagare? Non avrebbero ragione a ribellarsi e a smettere di pagare pensando al benessere dei propri popoli piuttosto che impinguare le casse di uno stato straniero? La raison du plus fort est toujours la meilleure...(Jean de la Fontaine)*

## Il colonialismo infinito della Francia

[Mawuna Remarque Koutonin](#) • 22 novembre 2015 •



**Sapevate che molti paesi africani continuano a pagare una tassa coloniale alla Francia dalla loro indipendenza fino ad oggi?**

Quando Sékou Touré della Guinea decise nel 1958 di uscire dall'impero coloniale francese, e optò per l'indipendenza del paese, l'élite coloniale francese a Parigi andò su tutte le furie e, con uno storico gesto, l'amministrazione francese

della Guinea distrusse qualsiasi cosa che nel paese rappresentasse quelli che definivano i vantaggi della colonizzazione francese.

Tremila francesi lasciarono il paese, prendendo tutte le proprietà e distruggendo qualsiasi cosa che non si muovesse: scuole, ambulatori, immobili dell'amministrazione pubblica furono distrutti; macchine, libri, strumenti degli istituti di ricerca, trattori furono sabotati; i cavalli e le mucche nelle fattorie furono uccisi, e le derrate alimentari nei magazzini furono bruciate o avvelenate.

L'obiettivo di questo gesto indegno era quello di mandare un messaggio chiaro a tutte le altre colonie che il costo di rigettare la Francia sarebbe stato molto alto.

Lentamente la paura serpeggiò tra le élite africane e nessuno dopo gli eventi della Guinea trovò mai il coraggio di seguire l'esempio di Sékou Touré, il cui slogan fu **"Preferiamo la libertà in povertà all'opulenza nella schiavitù."**

[Sylvanus Olympio](#), il primo presidente della Repubblica del Togo, un piccolo paese in Africa occidentale, trovò una soluzione a metà strada con i francesi. Non voleva che il suo paese continuasse ad essere un dominio francese, perciò rifiutò di siglare il patto di continuazione della colonizzazione proposto da [De Gaulle](#), tuttavia si accordò per pagare un debito annuale alla Francia per i cosiddetti benefici ottenuti dal Togo grazie alla colonizzazione francese. **Era l'unica condizione affinché i francesi non distruggessero prima di lasciare.** Tuttavia, l'ammontare chiesto dalla Francia era talmente elevato che il rimborso del cosiddetto "debito coloniale" si aggirava al 40% del debito del paese nel 1963. La situazione finanziaria del neo indipendente Togo era veramente instabile, così per risolvere la situazione, Olympio decise di uscire dalla moneta coloniale francese FCFA (il franco delle colonie africane francesi), e coniò la moneta del suo paese. Il 13 gennaio 1963, tre giorni

dopo aver iniziato a stampare la moneta del suo paese, uno squadrone di soldati analfabeti appoggiati dalla Francia uccise il primo presidente eletto della neo indipendente Africa. Olympio fu ucciso da un ex sergente della Legione Straniera di nome [Etienne Gnassingbe](#) che si suppone ricevette un compenso di \$612 dalla locale ambasciata francese per il lavoro di assassino. Il sogno di Olympio era quello di costruire un paese indipendente e autosufficiente. Tuttavia ai francesi non piaceva l'idea. Il 30 giugno 1962, [Modiba Keita](#), il primo presidente della Repubblica del Mali, decise di uscire dalla moneta coloniale francese FCFA imposta a 12 neo indipendenti paesi africani. Per il presidente maliano, che era più incline ad un'economia socialista, era chiaro che il patto di continuazione della colonizzazione con la Francia era una trappola, un fardello per lo sviluppo del paese. Il 19 novembre 1968, proprio come Olympio, Keita fu vittima di un colpo di stato guidato da un altro ex soldato della Legione Straniera francese, il luogotenente [Moussa Traoré](#). **Infatti durante quel turbolento periodo in cui gli africani lottavano per liberarsi dalla colonizzazione europea, la Francia usò ripetutamente molti ex [legionari stranieri](#) per guidare colpi di stato contro i presidente eletti:**

- – Il 1 gennaio 1966, [Jean-Bédél Bokassa](#), un ex soldato francese della legione straniera, guidò un colpo di stato contro [David Dacko](#), il primo presidente della Repubblica Centrafricana.
- – Il 3 gennaio 1966, [Maurice Yaméogo](#), il primo presidente della Repubblica dell'Alto Volta, oggi Burkina Faso, fu vittima di un colpo di stato condotto da [Aboubacar Sangoulé Lamizana](#), un ex legionario francese che combatté con i francesi in Indonesia e Algeria contro le indipendenze di quei paesi.
- – il 26 ottobre 1972, [Mathieu Kérékou](#) che era una guardia del corpo del presidente [Hubert Maga](#), il primo presidente della Repubblica del Benin, guidò un colpo di stato contro il presidente, dopo aver frequentato le

scuole militari francesi dal 1968 al 1970.

**Negli ultimi 50 anni un totale di 67 colpi di stato si sono susseguiti in 26 paesi africani, 16 di quest'ultimi sono ex colonie francesi, il che significa che il 61% dei colpi di stato si sono verificati nell'Africa francofona.**

(...)

Per continuare a leggere:  
<http://www.linterferenza.info/contributi/2893/>

Link

originale:<http://www.siliconafrika.com/france-colonial-tax/>

---

## **La Lega mette in crisi la Commissione Europea**

*Il vero potere ([cfr. Paolo Barnard](#)), Bruxelles, comincia a scricchiolare e dalla Commissione Europea reazioni convulse; ma i minibot non sono una vera e propria moneta e niente nei trattati europei può vietarne l'emissione da parte di uno Stato Sovrano. Riportiamo ancora un'intervista a Fabio Dragoni, questa volta ad opera di Marco Dozio.*

*Più se ne parla e più i contorni della proposta di Claudio Borghi si fanno chiari, e chi ha veramente a cuore di uscire dalle #eurocatene, non fra dieci anni, ma subito, non può che accodarsi alla coalizione che si sta formando col Cav. Se poi invece vogliamo ricominciare con la storia che non ci si può fidare di leader antipatici perché sono ricchi o perché amano le belle donne, e perché in passato hanno fatto mosse sbagliate o criticabili o a favore del vero potere, beh, allora significa che le #eurocatene ci piacciono e che le*

*nostre idee sono più importanti della sofferenza di milioni di italiani, ed europei.*

Intervista a Fabio Dragoni

## **Euro e minibot, l'economista: "La proposta della Lega mette in crisi Bruxelles"**

L'idea di Claudio Borghi è "senza controindicazioni, geniale e soprattutto fattibile. Nessun trattato ne vieta l'attuazione. Per questo motivo l'establishment europeo è preoccupato. Berlusconi però deve dare seguito alle parole di apertura nei confronti del progetto"



di Marco Dozio – 29 Agosto 2017 alle 20:09

I minibot proposti dalla Lega, su idea del responsabile economico [Claudio Borghi](#), impensieriscono non poco i padroni del vapore a Bruxelles, i quali si sono scomodati a precisare frettolosamente che non c'è spazio per alcuna doppia moneta. "Segno che la proposta di Borghi sta mettendo in crisi l'establishment", spiega Fabio Dragoni, l'imprenditore ed economista che insieme al professor Paolo Becchi, attraverso una campagna condotta su *Libero*, ha stanato Silvio Berlusconi sul tema. Il cavaliere, rispondendo a domande su euro e doppia valuta, ha aperto alle tesi leghiste segnando forse una cesura rispetto all'europesismo (e all'eurismo) di certi esponenti del suo partito.

### **Dragoni, se l'aspettava questa reazione dei vertici europei?**

La vicenda ha avuto una risonanza continentale. Ma è in atto una mistificazione, paragonando i minibot alla seconda moneta. Siccome quest'ultima è giuridicamente inattuabile trattati alla mano, il sillogismo è che anche i minibot lo siano. Questi non sono moneta, ma titoli di Stato cartolarizzati al portatore. E non esistono motivi per considerarli non conformi alle normative dei trattati. Per questo la proposta di Claudio Borghi mette in crisi l'establishment.

### **I detrattori cosa obiettano?**

C'è chi dice che aumenterebbe il debito pubblico, ma è falso. E c'è chi dice che verrebbero svalutati non essendo denaro contante: io farei incetta di minibot pagandoli l'80% del loro valore facciale, sapendo che potrei spenderli per fare benzina per un importo del 100%. Per caso c'è qualcuno che utilizza i buoni pasto per il 70-80% del loro valore? No, le persone coi buoni pasto fanno la spesa, non esiste un mercato secondario. E così sarebbe anche per minibot, che verrebbero accettati da tutti. Ci sono stati 15 giorni di dibattito acceso sui social, ma la proposta ha superato questo stress test perché regge sotto il profilo economico. Dicono che sostanzialmente sarebbe un'elusione dei trattati comunitari. Nella sostanza, ma non nella forma.

### **Quali sono i vantaggi dei minibot?**

Lo Stato pagherebbe immediatamente i creditori. E lo farebbe con titoli che possono essere utilizzati per il pagamento di imposte, contributi e benzina, per esempio. Questo farebbe sì che i minibot diventino strumento ordinario per il pagamento, dato che chiunque accetterebbe uno strumento con cui fare benzina.

### **Sono uno strumento per uscire dall'euro?**

Emettendo i minibot con l'euro circolante e senza violare i trattati, di fatto verrebbe già messa in circolo la valuta cartacea da utilizzare immediatamente in caso di uscita dalla moneta unica. Consideriamo che per stampare nuova valuta occorrono dai 6 ai 9 mesi. Sicuramente senza minibot sarebbe molto più difficile uscire dall'euro. Alla nuova valuta, in un secondo momento, sarà ovviamente attribuito un nome diverso. Indipendentemente dal fatto che si esca o meno dalla moneta unica, lo Stato avrebbe trovato il modo per mettere in atto una compensazione fiscale nei confronti dei suoi fornitori. È un'operazione "win-win", senza controindicazioni, geniale.

### **È per questo che ai piani alti di Bruxelles manifestano preoccupazioni?**

Sì, perché hanno capito che la proposta non è stoppabile, se non cambiando i trattati. È fattibile, e la Commissione Ue non potrebbe impedirlo, non potrebbe forzare la mano a tal punto nei confronti di un Paese sovrano convinto di seguire questa strada.

### **La questione dei minibot può segnare anche una svolta per le politiche della coalizione di centrodestra?**

Berlusconi ha aperto alle proposte della Lega, nero su bianco. A questo punto non sembrano esserci distanze siderali tra i due schieramenti. A meno che il leader di Forza Italia non si rimangi quello che ha scritto.

### **Resterebbero solo dei dettagli tecnici da definire?**

Berlusconi sarebbe favorevole a tornare a una situazione anni '90, quella in cui l'Italia aveva la lira e l'ecu, così come la Germania e la Francia. Ma l'ecu non è mai comparso nel portafoglio: era una valuta virtuale che serviva a tenere sotto controllo i cambi tra le monete, perché la Germania ha sempre avuto la preoccupazione che la lira non si svalutasse troppo, perché una lira svalutata faceva bene al nostro export e alla nostra industria e male alla loro. Io farei la firma per tornare a un contesto simile, anche perché per sganciarsi da una situazione di cambio più o meno imbrigliato basterebbe un decreto.

### **Ovvero?**

Nel 1992 siamo usciti dal sistema monetario europeo, dopo aver bruciato miliardi e miliardi di riserve in oro per tenere il cambio fisso, attraverso un decreto. E sempre attraverso un decreto La Repubblica Ceca ad aprile ha lasciato fluttuare liberamente la sua corona rispetto all'euro, senza preoccuparsi di avere il cambio fisso. Su *Libero* abbiamo chiesto a Berlusconi se lui per doppia moneta intendesse un sistema simile a quello lira-ecu, e lui ha risposto di sì. In questo senso la distanza tra Lega e Forza Italia verrebbe annullata: dovrebbero, appunto, solo discutere alcuni dettagli tecnici. La Lega non lasci cadere nel vuoto questa apertura

fondamentale.

Fonte:

<http://www.ilpopulista.it/news/29-Agosto-2017/17901/euro-e-minibot-l-economista-la-proposta-della-lega-mette-in-crisi-bruxelles.html#.WaXCIfqy4Y.twitter>

---

## Il padre fuorilegge

*Sui temi della famiglia e delle dinamiche sociali e antropologiche abbiamo sinora ospitato solo Diego Fusaro, che si definisce “allievo indipendente di Hegel e di Marx”, dunque per par condicio ospitiamo volentieri alcune preziose considerazioni di Claudio Risé, scrittore, giornalista, docente universitario e psicoterapeuta italiano di formazione e orientamento psicoanalitico junghiano, cattolico.*

*È indubbio che stiamo assistendo al tentativo di una ridefinizione delle figure che hanno contraddistinto e si trovano alle radici stesse della nostra società, e possiamo già vedere le nefaste conseguenze di tali artificiosi esperimenti, sì, perché a nostro avviso di questo si tratta.*

*Claudio Risé oltre ad essere un intellettuale ha anche una esperienza sul campo essendosi occupato per molti anni di psicoterapia e avendo trattato i problemi concreti delle coppie in crisi, dei figli, dei divorzi, giungendo a coagulare tali esperienze in alcuni libri, fra cui ricordiamo “Il padre, l’assente inaccettabile” e “Il mestiere di padre”. E qui ancora si parla del padre con accenni storici, filosofici e con un originale approccio antropologico – quello cristiano.*



# Il padre fuorilegge

agosto 29, 2017 Claudio Risé

*La figura paterna è osteggiata, combattuta e ridotta a un "ruolo" o a una "funzione". Ma esiste una forza vitale pronta a risorgere per riguadagnare l'eredità dei propri antenati.*

Articolo tratto dal numero di *Tempi* in edicola (vai alla [pagina degli abbonamenti](#))

Il maschio-padre è la figura più a rischio nella modernità occidentale. Lo sanno anche i suoi spermatozoi, in rapida diminuzione. Con il padre, inevitabilmente, sono a rischio la madre, e, moltissimo, i figli: la riproduzione della specie. Quindi anche ogni eredità: genetica, patrimoniale, spirituale. Il patrimonio (*munus patris*, dono del padre), è da reinventare.

Questo impoverimento antropologico venne descritto all'inizio degli anni 60 del secolo scorso dallo psichiatra tedesco Alexander Mitscherlich nel libro *Società senza padri. Un contributo alla psicologia sociale*, poi tradotto negli Usa e in tutto il mondo con enorme e inaspettato successo. Un testo profetico, che per primo puntigliosamente documentò la società senza padri dell'Occidente, solo più tardi ammessa da tutti. Tuttavia oggi chi volesse leggerlo non lo troverà pubblicato né da Feltrinelli, il suo primo editore (Giangiacomo era inquieto, ma informato), né da altri.

La questione paterna, quella vera, non la soap opera del mainstream, continua infatti ad essere tabù. Quella del padre non fu in nulla quell'*evaporazione*, oggi eufemisticamente raccontata dai media del potere. Il padre non è un liquido che evapora col calore. La paternità, anche se comincia con lo sperma, si incarna rapidamente e diventa presto *forma di vita*. Non *stile di vita*, espressione oggi molto amata, perché si può

assumere o smettere secondo mode e desideri. È proprio una forma, vivente, nella quale si costituisce la personalità e si svolge l'esistenza della persona.

Certo, l'uomo, e il maschio, pur nella sua elettiva divinità, è un essere imperfetto e quindi la paternità (come la maternità) viene poi vissuta in modo più o meno adeguato ai suoi alti e vitali scopi. Non è però evaporabile, ma inesorabilmente destinata ad incidersi in profondità nell'esistenza dei padri, figli, madri, e di tutta la società che ha l'importante compito di continuare, evitandone il dissolvimento.

Proprio per questo, l'essere padri comportò sempre rischi e fatiche, e più volte ci fu chi provò a smettere. In epoca classica a Roma diminuirono le nascite e i matrimoni e i cittadini romani preferivano adottare schiavi stranieri invece di prendersi la responsabilità di generare e curare i propri figli. Intervenne Cesare Augusto con le sue *Leges Iuliae* sulla famiglia, incentivando il matrimonio, la natalità, i costumi tradizionali (*mos maiorum*). La decadenza rallentò. Gradualmente ripresero le nascite, in particolare nelle coppie ebrae e cristiane, devote alla donna e impegnate nella cura e formazione dei figli, definiti "benedizione" dal loro Dio. Il risultato fu che l'impero non si estinse e cristianesimo e *mos maiorum*, ripristinati dal ritorno dei padri, diedero all'Impero altri quattro secoli di vita.

Anche oggi i padri non si sono liquefatti né evaporati. Sono piuttosto stati messi fuorilegge. Ma perché l'Occidente ha mosso dal secondo dopoguerra questa dissimulata ma implacabile guerra ai padri (ed ora alle madri, come mostrano fenomeni trash come l'istituzionalizzazione di vendita e l'affitto degli organi femminili)? Il fatto è che le caratteristiche specifiche del maschile e della paternità (ma oggi anche della femminilità) davano e danno fastidio, perché contrarie alle caratteristiche e interessi del sistema stesso. Che ha da tempo abbandonato le qualità paterne di creazione, iniziativa

e azione per diventare, in tutto l'Occidente, un potere essenzialmente burocratico, come Max Weber aveva previsto già dai suoi studi dell'inizio Novecento sulla degenerazione funzionariale e materialista dello spirito del capitalismo.

### **Bombardamenti anni Settanta**

Se il dio è la tecnica, la cosa più importante diventa far funzionare le macchine, non creare altri esseri umani. I quali dovranno ognuno stare nel loro ruolo: come appunto i padri, citati solo in quanto portatori di un "ruolo". Come fosse una parte a teatro, non la vita. Nella burocrazia, e nella visione recitativa della vita che ad essa si ispira, la *funzione*, con le sue forme (a cominciare dal controllo) e privilegi, primeggiano sulla vocazione, sul Beruf e la chiamata divina che esso contiene, e ne spengono la forza, inquietante e sovrarazionale. Ormai inaccettabile nella società burocratica e pressoché completamente secolarizzata come appunto era quella Occidentale dagli anni Sessanta ai Novanta. Gli stessi anni in cui, secondo tutti gli studi, la secolarizzazione ormai stanca entrò invece in crisi in tutto il resto del mondo, cominciando con l'esplosione dell'Urss. La burocrazia del potere europeo reagì colpendo la sua storica nemica: la famiglia, luogo non di funzioni amministrative, ma della più preziosa formazione della personalità.

Il padre, come scriveva Charles Péguy, fu l'ultimo avventuriero della modernità, e continuò ad esserlo malgrado la diffidenza burocratica. Attraversò con perdite umane importanti i bombardamenti legislativi degli anni Settanta. L'aborto, che nella versione italiana non prevede neppure qualcuno ad ascoltare la testimonianza paterna – per accoglierla senza alcun effetto vincolante. Il divorzio, applicato per quarant'anni con un'interpretazione ideologicamente antipaterna, fece dei padri la categoria emergente tra i nuovi poveri dell'inizio millennio. Ma soprattutto portò ferite profonde nell'animo dei figli coinvolti, trasformati di fatto dal giudice in orfani di

padre. Il tutto salutato dal mainstream come una nuova conferma delle inarrestabili meraviglie del progresso.

### **Spinte egoistiche**

I fondatori della sociologia e della storiografia moderna, Emile Durkheim e Marc Bloch, ci invitano però a: «prima di tutto vedere il passato... per riconoscere le cause e l'eventuale ripetersi dei comportamenti». Se ne seguiamo il consiglio vediamo allora che non è la prima volta che gli Stati per rafforzarsi se la prendono con la famiglia, che è lì da secoli prima di loro. Il potere rivoluzionario francese, ad esempio, considerò i legami famigliari come nemici della libertà dell'individuo. Dopo il 1789 in pochissimo tempo si varò il divorzio, l'abolizione della patria potestà e di quella maritale, la promozione delle nascite libere e dell'adozione. Si pensò che la famiglia stesse per estinguersi. Solo dodici anni dopo però, nel 1801, il presidente del Consiglio di Stato francese, aprendo i lavori da cui sarebbe nato il Codice civile napoleonico, riconobbe che «le leggi rivoluzionarie avevano distrutto la famiglia». Con il Codice civile, queste riforme famigliari della Rivoluzione vennero abrogate, le norme precedenti quasi del tutto ripristinate, e rimasero in vigore fino a ieri: gli anni Settanta del 1900.

Ogni volta che le spinte più egoistiche e avverse al dono di sé arrivano al punto di spegnere le nuove vite e mettere a rischio la continuazione dell'umanità, la spinta vitale del mondo reagisce tornando a premiare i veri grandi avventurieri, i padri e le madri, pronti a giocare la propria vita per il sorriso di un bambino che viene dall'alto. Riguadagnando così l'eredità di forza, amore e disciplina dei loro padri e antenati.

Leggi di Più: [Il padre fuorilegge | Tempi.it](#)

Follow us: [@Tempi\\_it on Twitter](#) | [tempi.it on Facebook](#)

---

# Israele – Palestina | Donne unite dalla Pace

*Fra le categorie di questo blog mancava, fino ad ora la categoria PACE.*

*Impressionante.*

*Ma ciò ha una ragione; ci sono realtà di cui semplicemente non si parla, che ci nascondono.*

*Ogni volta che sentiamo di qualche episodio di violenza in Israele e dintorni siamo semplicemente portati a schierarci, pro Israeliani, pro Palestinesi, o semplicemente a scrollare le spalle pensando – siamo sinceri – che sono teste calde e basta; così le news scorrono, il grado di assuefazione aumenta e semplicemente ci dimentichiamo che quelle popolazioni, di questi conflitti non ne possono più, le persone, le famiglie, i bambini con i vecchi sono ben lungi dall'essere coinvolti in lotte politiche e dall'essere divise in fazioni e avvertono la pace come una necessità assoluta e imprescindibile e tutte le dispute possibili assolutamente secondarie e risolvibili. Qui si parla delle madri, che hanno deciso di agire e di far sentire la loro voce.*

*Volentieri condividiamo questo articolo e vi invitiamo a imparare a cantare la “Preghiera delle Madri”. [Qui il testo](#), con traduzioni fonetiche e in lingue originali*

# Women Wage Peace, il video gira in Rete e nel mondo

di [Doriana Goracci](#) venerdì 9 dicembre 2016

Perché non abbiamo saputo prima che migliaia di donne, palestinesi ed israeliane, si sono unite in una straordinaria Marcia per la Pace cantando? Si chiamano [Women Wage Peace](#) e la loro [canzone](#) si è levata alta.

La canzone, “Preghiera delle Madri”, è il risultato di un’alleanza fatta con la cantautrice [Yael Deckelbaum](#), e un gruppo di donne coraggiose, di ogni fede, che hanno portato il movimento ad emergere nell’estate del 2014, durante l’ennesima escalation di violenza tra Israele e i palestinesi. Il 4 ottobre 2016, le donne ebraiche e arabe hanno dato corpo e anima con la “Marcia della Speranza”.

Il progetto ha coinvolto migliaia di donne che hanno marciato dal nord di Israele a Gerusalemme. Il 19 ottobre, in una marcia di 4.000 donne, di cui almeno la metà era palestinese, si sono dirette a Qasr el Yahud (sul Mar Morto del Nord), e hanno pregato insieme per la pace.

Parole chiare dirette e semplici, passo dopo passo del Movimento delle donne: “La pace non è un’utopia, è il fondamento necessario per la vita di due popoli in questo luogo, in sicurezza e libertà”.

La sera stessa 15.000 donne hanno protestato davanti alla casa del primo ministro a Gerusalemme. Le marce hanno avuto il più ampio sostegno dal premio Nobel per la Pace, [Leymah Gbowee](#). Lei è una magnifica donna del 1972, pacifista liberiana, estremamente decisa... Leymah Gbowee è arrivata a minacciare di spogliarsi nuda in pubblico, quasi una maledizione per la locale cultura, nel tentativo di portare la pace durante la seconda guerra civile liberiana e che condusse alla fine nel 2003.



Sono ormai passati molti anni da quando conobbi e feci parte delle [Donne in nero](#), rete internazionale di donne contro la guerra: movimento nato da ebreo-israeliane che, vestite di nero e in silenzio, nel 1988, hanno cominciato a manifestare una volta alla settimana contro l'occupazione dei Territori Palestinesi e contro la politica e l'oppressione del governo israeliano verso il Popolo Palestinese. Avevano un progetto di pace con le vicine sorelle palestinesi e poi si estese a tante altre e in tutto il mondo... ma poi la loro presenza si è via via indebolita, e ha avuto poche occasioni di confronto.

Ora, e finalmente, questa notizia si è propagata in Rete con un video, è lotta non violenta: "Non ci fermeremo finché non sarà raggiunto un accordo politico che porterà a noi, ai nostri figli e ai nostri nipoti un futuro sicuro".

La Preghiera delle Madri, [Prayer of the Mothers](#), tocca a noi ora diffonderla e cantarla, sottovoce, insieme, forte. Sempre.

[Doriana Goracci](#)

<https://www.agoravox.it/Israele-Palestina-Donne-unite.html>

---

# Vaccini: la verità si impone e mette in difficoltà le case farmaceutiche

*In questo blog finora, parlando dei vaccini, per lo più abbiamo citato solo il dottor Montanari. Stavolta abbiamo la Fisica e Bioingegnere [Maria Antonietta Gatti](#) che in una intervista illustra alcune delle scoperte fatte riguardo ai vaccini che attualmente sono inoculati a bambini e adulti.*

*Finora nessuno ha portato seri argomenti per contestare i dati provenienti da [NANODIAGNOSTICS](#), il laboratorio dove operano i dottori Montanari e Gatti, e mentre esce un'importante loro [articolo scientifico](#) sull'argomento che in poche ore ha fatto il giro della comunità scientifica mondiale, si scopre che l'università di Modena e Reggio Emilia ha tolto il nominativo della dottoressa Gatti dal sito, come evidenziato alla fine del presente video: perché?*

---

# I minibot spiegati da Claudio Borghi Aquilini

*Attualmente il debito dello stato verso le imprese ammonta a circa 70 miliardi di Euro.*

*Ecco dall'economista Matteo Borghi Aquilini, una proposta che ultimamente sta facendo discutere molto la politica e sta*



*facendo preoccupare i burocrati di Bruxelles, quella della emissione di "minibot" da parte dello Stato.*

*In effetti questa manovra potrebbe fare uscire l'Italia dal tunnel dando nell'immediato una boccata di ossigeno all'economia, e potrebbe essere la strategia giusta per liberarsi dai soffocanti lacci dei trattati europei, come? Ce lo spiega in poche parole Claudio Borghi.*

**Gli altri pensano alle poltrone? Noi facciamo proposte: i minibot**

**Sono uno strumento senza controindicazioni che però, all'occorrenza, se le negoziazioni con l'Europa dovessero andare male, diventerebbe istantaneamente la nuova moneta.**



di Claudio Borghi Aquilini – Responsabile dipartimento economia Lega Nord

– 26 Agosto 2017 alle 20:12



Le idee sono come dei semi, le pianti, aspetti, ed improvvisamente germogliano. La Lega presentò ufficialmente l'idea dei minibot nella grande conferenza "Oltre l'Euro" del 31 gennaio scorso, al Palazzo delle Stelline a Milano e in pochissimi ne parlarono. Dopo sette mesi da quella presentazione, grazie anche ad una tenace campagna giornalistica di *Libero* e *La Verità* l'idea è **esplosa in tutta la sua portata rivoluzionaria, scuotendo persino i mercati e i palazzi di Bruxelles che si sono affrettati a dire che la doppia moneta è vietata**

**dai trattati.** Cari euroburocrati, lo sappiamo bene, portate la notizia a chi incautamente propone la "doppia moneta" in altri partiti, dal M5S a Forza Italia, la nostra idea è invece perfettamente legale e non prevede alcuna "doppia moneta", si tratta semplicemente di Titoli di Stato di piccolo taglio e nessun trattato ci dice quale deve essere il taglio minimo di un nostro Buono del Tesoro.

Spieghiamo bene di che si tratta: se la Lega dovesse andare al governo lo Stato emetterà buoni del Tesoro in forma cartacea in tagli del tutto simili a quelli delle attuali banconote pagando (fino a una certa somma) **immediatamente e senza alcuna lungaggine tutti i suoi debiti nei confronti dei cittadini e delle imprese.** A scelta del creditore verrebbero saldati con minibot: i debiti della Pubblica Amministrazione, i crediti di imposta inclusi quelli pluriennali (ad esempio: chi ha effettuato una ristrutturazione si vedrebbe riconosciuto immediatamente il credito irpef che normalmente incasserebbe in dieci anni), i risarcimenti degli obbligazionisti azzerati ecc. ecc. ecc.

Questa operazione metterebbe in circolo dai 70 ai 100 miliardi di minibot che non rappresentano debito aggiuntivo perché sono già debiti dello stato che verrebbero semplicemente (e finalmente!) onorati. Questa massa di minibot cartacei attiverà immediatamente una circolazione dei medesimi per qualsiasi pagamento e **il loro valore sarà garantito dallo Stato che li accetterà sia per il pagamento di qualsiasi imposta sia per qualsiasi servizio erogato da aziende statali (biglietti del treno, pieno di benzina ai distributori Eni, bollette).** La garanzia di accettazione dello Stato comporta che il valore dei minibot non potrà essere mai diverso dal loro valore nominale in Euro perché se, poniamo, un matto volesse vendere un minibot da 100 a 90 euro ci sarà sempre qualcuno che lo comprerà fregandosi le mani e facendo, ad esempio, un pieno di benzina da 100 avendolo pagato 90.

Tutti i negozi accetteranno subito i minibot pena perdere clienti in favore di chi li accetterà (si pensi a cosa accade adesso ad un negozio che non accetta carte di credito o ad un bar che non accetta buoni pasto) e in breve tempo ci saranno in circolazione tanti minibot quanti adesso sono gli euro di carta e il sistema si adatterà in fretta a gestirli, con modifiche ai bancomat e ai distributori

automatici.

Perché tutto questo? **Semplice: oltre a fare una cosa sacrosanta, sempre promessa e mai fatta quale il pagamento integrale di tutte le pendenze dello Stato, il minibot sarà il nostro scudo contro i ricatti di Bruxelles.** Vi ricordate la Grecia? Vi ricordate le banche chiuse e i bancomat a secco perché i Greci stavano osando disubbidire alle ricette mortali dell'Unione Europea? Vogliamo rischiare di fare la stessa fine? Vogliamo rischiare che al primo tentativo di attuare il nostro programma, che si tratti di abolire la legge Fornero, che si tratti di applicare la Flat Tax o di rispedito a casa i migranti da Bruxelles ci venga detto no, fate come diciamo voi o vi blocchiamo i soldi? Noi vogliamo ridiscutere tutti i trattati, a cominciare da quello di Maastricht, ma se ci dicono di no? Vogliamo rischiare di fare come Tsipras?

Ebbene, in tutte queste situazioni i minibot sarebbero del tutto sottratti al potere di Bruxelles, li stampiamo noi, li gestiamo noi e lo Stato ne garantisce il valore. Anche se provassero a chiudere le banche potremmo sempre distribuirli via Bancoposta che, forse non tutti lo sanno, ma non è una banca e quindi non è sottoposta al volere di Draghi oggi e magari di Weidmann domani. **In pratica i minibot sono uno strumento senza controindicazioni che però, all'occorrenza, se le negoziazioni con l'Europa dovessero andare male, diventerebbe istantaneamente la nuova moneta,** già pronta e già circolante in caso di aggressioni finanziarie. Tutta questa garanzia in più semplicemente emettendo titoli di Stato di piccolo taglio. Ne vale la pena.

Fonte:

<http://www.ilpopulista.it/news/26-Agosto-2017/17822/gli-altri-pensano-alle-poltrone-noi-facciamo-proposte-i-minibot.html#.WaKMIrrXy1Y.twitter>

---

# La presidenza Trump è finita

*Usciamo dai luoghi comuni e facciamoci raccontare da Fulvio Scaglione a che punto siamo con la destituzione pratica di Donald Trump dalla Casa Bianca. Molti italiani, bombardati da tutti i media in coro, grazie anche a Giovanna Botteri che da New York ci reinterpreta la realtà, hanno tifato per Hillary, per fuggire a quel pericoloso miliardario che invece qualcosa di buono voleva fare, ma che non aveva fatto i conti con i poteri forti. Molto forti, come spiegato in questo articolo.*

## La presidenza Trump è finita (ammesso che sia mai cominciata)

Di fatto The Donald risulta commissariato da Wall Street e dal Pentagono. L'attuale politica Usa (finanza forte e interventismo militare) è l'esatto contrario di quanto promesso in campagna elettorale

di [Fulvio Scaglione](#) 24 Agosto 2017 – 08:30

**Sarà pure un neofascista-razzista-diffusore di fake news, però Steve Bannon, lo stratega della vittoria più clamorosa nella storia delle elezioni presidenziali americane, ha ragione: con il suo licenziamento è ufficialmente finita la presidenza di Donald Trump.** Quella, almeno, per cui gli elettori spuntati dalla penombra dell'America profonda avevano votato: **nazionalista** in economia, **isolazionista**, attenta alle ragioni dei lavoratori, meno disposta a fare, con gli esiti che conosciamo, il gendarme (spesso non richiesto) del mondo. **Si può certamente discutere di tale apparato ideologico**, negargli qualunque valore di novità, e persino considerare l'arrivo di Trump una disgrazia epocale. Siamo in democrazia, perbacco. Ed è **lecito anche chiedersi se tale "presidenza Trump"**, tra i pasticci del Donald, l'opposizione del Partito democratico, l'ostilità di una parte del Partito repubblicano e il boicottaggio dello Stato profondo, **sia mai cominciata.**

Però, se fossimo nei panni dei tanti benintenzionati che hanno

scambiato Trump per il demone e il suo arrivo sulla scena per la fine del mondo, adesso ci faremmo qualche domanda.

**Alla Casa Bianca, adesso, comandano due gruppi del tutto complementari.** Il primo è quello dei **boss di Goldman Sachs**, la banca d'affari che nel 2008 contribuì a innescare la crisi finanziaria che poi ebbe ripercussioni in tutto il mondo. Non lo dico io, lo ammise Lloyd Blankfein, all'epoca amministratore della banca, che nel 2010 ha dichiarato durante un'intervista alla Cnn: "Abbiamo contribuito allo scoppio della bolla che ha portato alla crisi, finanziando progetti immobiliari con un livello di indebitamento troppo elevato".

**Goldman Sachs era stata anche uno dei principali donatori per la campagna elettorale di Barack Obama nel 2007 e 2008**, con un milione di dollari tra donazioni dirette [dell'istituto e donazioni dei suoi dirigenti](#). Ovviamente si tratta di un caso ma nel 2010, con Obama presidente, il Dipartimento di Giustizia ritenne di non avere "basi adeguate" per perseguire per truffa la banca e i suoi dirigenti a proposito dello sfacelo finanziario del 2008, nonostante che il rapporto della speciale Commissione d'inchiesta del Congresso, presieduta dal senatore democratico Carl Levin, sostenesse esattamente il contrario.

La banca nel 2008 fu salvata da un bail out finanziato con 10 miliardi di dollari dei contribuenti americani. Ora, nella Casa Bianca del Donald Trump evirato, il Consiglio economico nazionale ha come direttore Gary Cohn, che fu il vice di Lloyd Blankfein, mentre il ministro del Tesoro è Steven Mnuchin, che di Goldman Sachs fu chief information officer. In pratica, **la politica economico-finanziaria degli Usa è oggi sotto la loro tutela.**

*Alla Casa Bianca, adesso, comandano due gruppi del tutto complementari. Il primo è quello dei boss di Goldman Sachs. Il secondo fa capo al Pentagono. ma davvero ci sentiamo meglio ora che gli Usa sono diretti da un pugno di banchieri e di generali?*

**Bel colpo, no? Anche perché l'altro gruppo dominante è quello dei generali.** John Kelly, già capo della Sicurezza interna, è da qualche tempo capo di gabinetto della Presidenza, e sta silurando tutti i trumpiani della prima ora come Bannon. **Poi c'è James Mattis al Pentagono come ministro della Difesa.** E per finire Herbert Raymond McMaster come consigliere per la Sicurezza nazionale. **Per dare un'idea: era dai tempi di Richard Nixon, cioè della guerra in Vietnam, che non c'era un militare nel ruolo di capo di gabinetto.**

Ecco, la domanda è: ma davvero ci sentiamo meglio ora che gli Usa sono diretti da un pugno di banchieri e di generali? Le conseguenze già si vedono. **Bannon è stato cacciato dopo aver detto che l'idea di una missione militare contro la Corea del Nord era insostenibile.** Cosa che tutti pensano, perché bombardare il cortile sul retro della Cina non è una grande idea, ma che forse non piaceva alla lobby militare. **Poi Trump ha deciso di spedire altri 4 mila soldati Usa in Afghanistan, a proseguire un disastro che da sedici anni si perpetua senza prospettive.** L'ondivago Obama prima aveva potenziato la missione, portando fino a 95 mila il numero dei soldati negli anni tra il 2010 e il 2013; poi aveva concluso il secondo mandato presidenziale con promesse di ritiro totale. La nuova Casa Bianca si rimette sulla stessa strada, come se non fosse successo niente.

*Bannon è stato cacciato dopo aver detto che l'idea di una missione militare contro la Corea del Nord era insostenibile. Poi Trump ha deciso di spedire altri 4 mila soldati Usa in Afghanistan, a proseguire un disastro che da sedici anni si perpetua senza prospettive*

**Piacerebbe sapere che cosa pensano, adesso, i famosi liberal americani,** quelli delle marce per la pace e il progresso. **Devono essere gli unici a non capire che finanza e militari non sono ricomparsi insieme per caso** ma perché da decenni, sotto l'ombrello ideologico neo-con (dove "con" sta per

conservatori, anche quelli del Partito democratico), sono la testa e il braccio di un unico genere di globalizzazione, quella che fa gli interessi degli Usa e delle grandi compagnie transnazionali, e che si incarica di spianar loro la strada spianando questo o quel Paese che non risulta allineato.

Alla fine, con le manifestazioni, i cartelli e tutto l'ambaradan, questa brava gente preoccupata per le sorti della democrazia ha dato una mano affinché i finanzieri che hanno speculato e si sono poi salvati a spese dei risparmi della piccola e media borghesia e i generali di imprese come l'Afghanistan e l'Iraq potessero riprendersi tutto, ma proprio tutto il potere. **Donald Trump e i suoi saranno pure stati un disastro. Ma di che cosa dovremmo essere contenti, adesso?**

Fonte:

<http://www.linkiesta.it/it/article/2017/08/24/la-presidenza-trump-e-finita-ammesso-che-sia-mai-cominciata/35297/>

---

## **Euro, moneta o metodo di governo?**

*Se pensate che la Banca d'Italia sia Statale, o se pensate che la BCE sia una banca istituzionale allora guardate-ascoltate questo video nel quale si chiarisce, con parole semplici, quale sia il vero problema dell'Euro.*

*Le cose stanno in maniera così semplice che molto probabilmente rimarrete sconcertati e increduli; allora vi invitiamo ad ascoltare di nuovo, attentamente, e capirete che la difficoltà non è nell'argomento in sé, ma nelle menzogne che ci hanno raccontato per anni, 24 ore al giorno tutti i giorni, che hanno formato, senza che ce ne accorgessimo,*

*alcune nostre convinzioni.*

*«...la complessità che io vi invito ad affrontare non è la complessità in sé, ma è la coscienza che quello che è da approfondire è soltanto diverso da quello che vi è stato detto e che voi non vi ricordate più quando vi è stato detto finché non è diventato ciò che voi credete di pensare» Luciano Barra Caracciolo.*

Grazie ad Andrea de Girolamo per il prezioso materiale tratto da Social TV Network

---

## **Amatrice un anno dopo il terremoto**

No comment. Video tratto dal canale "Crescere Informandosi"

---

## **Migranti e operazione PONTUS**

*Forse non ne avete nemmeno sentito parlare, infatti l'operazione Pontus è praticamente rimasta segreta. Risulta veramente difficile capire come questo governo non avverta la minima esigenza di informarci su operazioni di tale importanza. Sinceramente ci pare un approccio un poco troppo arrogante. Riportiamo una lucida analisi di Marcello Foa, uscita stamani sul suo blog*



# Quell'accordo "segreto" per aiutare i migranti. Gentiloni, perché non parli di Pontus?

Ebbene sì, cari italiani, sugli immigrati e sulle Ong, il premier Gentiloni non ve la racconta giusta.

In un recente [post](#) sollevavo due quesiti di fondo.

Il primo:



*“Perché Gentiloni è così timido e remissivo con le Ong? Esistono degli accordi di cui l'opinione pubblica non è stata messa al corrente e che in una certa misura legano le mani al governo? O forse c'è dell'altro?”*

Il secondo era rivolto al ministro degli Interni Minniti.

*“Quando parla dell'immigrazione come di un “fenomeno epocale che va governato” e della necessità di “liberare la gente dalle sue paure”, quando lascia intendere che le navi Ong dovrebbero essere sostituite da quelle delle missioni europee lancia il messaggio sbagliato. Della serie: regoleremo un po' ma i migranti continueranno ad arrivare.”*

Sono passate poche ore e i dubbi, anziché diminuire sono aumentati. L'agguerrito Luca Donadel ha rivelato sulla [sua](#) pagina Facebook che la nave militare irlandese WILLIAM BUTLER YEATS ha effettuato ben due operazioni di recupero a poche miglia dalla costa libica. Non ne ha parlato nessuno in Italia; ma in Gran Bretagna la [Bbc](#) sì, evidenziando un aspetto finora sconosciuto: i “salvataggi” sono avvenuti nell'ambito

di un accordo bilaterale fra Italia e Irlanda denominato *Operazione Pontus*, risalente al 2015.

Lo stesso Donadel [osserva](#) che è difficile trovare informazioni al riguardo sui siti ufficiali italiani, mentre se ne trovano su quelli irlandesi.

Si scopre così che lo scopo dell'Operazione Pontus non è di contrastare i trafficanti di esseri umani ma di contribuire a una [missione](#) di "ricerca e soccorso umanitario". Il ministro della Difesa irlandese, in una [nota](#) entusiastica del 2015, scriveva che l'obiettivo era di "*soccorrere i migranti che fuggono dal Nord Africa*".

Capito? Peccato che questo obiettivo contrasti con l'Operazione Sophia, attualmente in corso e a cui ha appena aderito la stessa Irlanda, che si [propone](#) "*di neutralizzare le consolidate rotte della tratta dei migranti nel Mediterraneo*".

Mi sono detto: con quel che è successo negli ultimi mesi, chissà quanti gommoni avranno sequestrato! Sono andato sul [sito ufficiale](#) per cercare annunci al riguardo, ripercorrendo la bacheca dei comunicati stampa. Tenetevi forte. Da inizio anno ad oggi viene data notizia di una sola operazione (il sequestro di armi su una nave battente bandiera libica), mentre sono frequenti gli annunci delle conferenze stampa della Mogherini (importantissimi, non c'è che dire). Delle due l'una: l'ufficio stampa fa pena e non comunica gli straordinari successi o l'operazione non funziona, come tutte quelle varate finora dall'Unione europea (*Mare Nostrum*, *Triton*, *Frontex*). Però è stata prolungata nel 2018.

Dunque, riepiloghiamo: **le navi militari devono salvare i migranti e aiutarli a scappare dal Nord Africa (Operazione Pontus) e al contempo "individuare le reti di contrabbando", "cercare e dirottare le navi sospette" e se necessario "smaltirle" (Operazione Sophia). Ma la seconda non funziona, la prima sì e benissimo.**

Tutto questo mentre il comportamento del governo italiano, e in particolare dapprima di Matteo Renzi e poi di Paolo Gentiloni appare sconcertante. Non è ammissibile che un'intesa di questo genere venga di fatto silenziata persino sui siti ufficiali. A proposito, **caro presidente del Consiglio, ci può dire se quell'accordo, come pare, è ancora in vigore?** E, già che ci siamo, non ritiene suo dovere renderlo di pubblico dominio?

Chissà perché ma ho l'impressione che il premier ignorerà questa richiesta. E in fondo possiamo capirlo: significherebbe dire la verità agli italiani. Un'eresia per un leader piddino.

Fonte:

<http://blog.ilgiornale.it/foa/2017/08/24/gentiloni-pontus/>